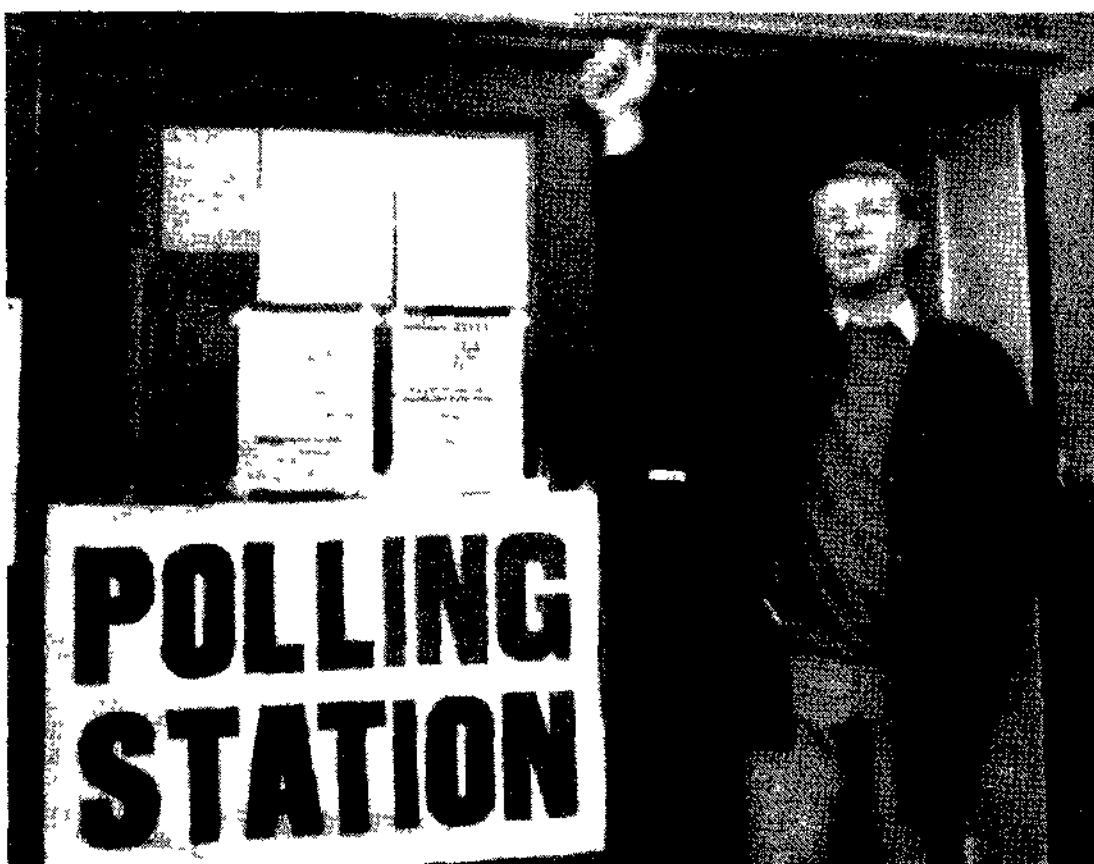


Ashdown minacciato si libera parlando al suo aggressore

Grazie al suo straordinario sangue freddo e alla passata esperienza come Incautore dell'esercito, Paddy Ashdown, leader del Partito liberaldemocratico britannico, è uscito indenne da un episodio che avrebbe potuto avere conseguenze gravi. Verso le 23.30 di domenica sera, mentre percorreva una strada di Yeovil (circa 200 chilometri a ovest di Londra) insieme a un esponente religioso locale, l'uomo politico è stato aggredito da un individuo che gli ha puntato un coltello a serramanico alla gola. L'esponente politico ha affrontato l'incresciosa situazione sfoderando un sangue freddo inusuale, che gli è servito per scappare senza un graffio dalla tentata aggressione. Ashdown, 54 anni, non si è lasciato prendere dal panico e ha parlato allo sconosciuto, che continuava a profere minacce, riuscendo a calmarlo, in attesa che intervenissero le forze dell'ordine. Poi sono arrivati gli agenti e hanno arrestato il malintenzionato. Ashdown ha minimizzato l'accaduto, facendo presente che episodi simili possono accadere in qualsiasi parte del Regno Unito a tarda sera, durante il fine settimana.



Il leader liberaldemocratico Paddy Ashdown

Rogo per imitare un film Danno fuoco al guardiano del metrò di Brooklyn

Un film appena uscito nelle sale americane, "Money Train", ha probabilmente ispirato un atroce gesto l'altra notte a Brooklyn. Due giovani hanno dato fuoco alla cabina dell'impiegato in una stazione del metrò provocando un'esplosione e ferendo molto gravemente l'addetto alla vendita dei biglietti. I responsabili del sistema di trasporto di New York avevano visionato il film e chiesto il taglio di due scene ma la Columbia Pictures si era rifiutata.

Una scena della pellicola "Money Train" si era svolta in una stazione del metrò di Brooklyn. Due giovani hanno dato fuoco alla cabina dell'impiegato in una stazione del metrò provocando un'esplosione e ferendo molto gravemente l'addetto alla vendita dei biglietti. I responsabili del sistema di trasporto di New York avevano visionato il film e chiesto il taglio di due scene ma la Columbia Pictures si era rifiutata.

La modella di Gary Hart diventa paladina anti cyber-porno

La crociata contro il cyber-porno ha trovato una nuova paladina. Donna Rice, l'ex modella di Miami la cui presenza sulle ghiacciaie del senatore Gary Hart troncò il suo nascente un patto di nozze promettenti candidature presidenziali è da qualche mese in prima linea nella guerra contro oscenità e violenza su Internet. «Ho fatto tanti errori in passato ma adesso sono cambiata», ha dichiarato Donna in un'intervista al New York Times. L'ex modella, da anni sposata con un uomo d'affari della Virginia, è diventata di recente portavoce di "Enough Is Enough" (Quel che è troppo è troppo), una delle principali lobby contro la pornografia on-line. «Lo scandalo Gary Hart mi ha svegliato. Mi sono accorta che avevo cominciato a fare piccoli compromessi grazie ai quali mi ero trovata in una situazione che un paio di anni prima non avrei neanche immaginato», ha detto Donna che adesso usa il cognome del marito, Hughes. Diciotto mesi fa fu ex modella ha cominciato a collaborare con Dee Jepsen, la moglie di un ex senatore repubblicano.

Gli amici: «È la lunga mano di Gheddafi»

Dissidente libico ucciso a Londra

«L'avevano atteso a casa per tutta la notte di sabato. Inutilmente. Domenica mattina la macabra scoperta da parte della figlia sul pavimento del suo negozio di alimentari a Westbourne Grove, ovest di Londra, in una pozza di sangue giaceva il corpo senza vita di Ali Mehmed Abuzeid, 55 anni. Il torace era squarciato da numerosi colpi di coltello. La solita rapina dei teppisti del sabato sera? Ipotesi subito scartata nella cassa e erano ancora un centinaio di sterline e il killer ha lasciato accanto al corpo il coltello privo di impronte. Non quello di Westbourne Grove non appare proprio come il classico delitto di un delinquente comune. Soprattutto perché Ali Mehmed Abuzeid non è un «comune» venditore di carne e salumi. L'uomo in fatto era da tempo uno dei leader dell'opposizione libica al colonnello Gheddafi. Un ruolo che lo aveva portato in carcere per 20 mesi nel 1973 e che lo aveva costretto a imboccare la strada dell'esilio nel Regno Unito nel 1975. Da allora era entrato nel libro nero dei nemici da eliminare da parte del regime di Tripoli. Nel 1981, stando alla «BBC», Abuzeid aveva svolto un ruolo di primo piano nella creazione del Fronte nazionale per la salvezza della Libia, uno dei più attivi movimenti di opposizione libici in esilio. Nel maggio 1984, sempre secondo fonti «bene informate», contattata dalla rete televisiva britannica, Abuzeid avrebbe partecipato a Tunisi alla preparazione di un attentato postallato a Gheddafi. Insomma, un curriculum politico di tutto rispetto quello di Ali Mehmed Abuzeid. «Non trascuriamo alcuna pista», ripete Scotland Yard che mentre un freno alle voci che davano ormai per certa la «pista libica». La mia opinione personale - sottolinea l'ispettore di polizia Dick Bell che coordina l'indagine - è che non si tratti dell'opera di un agente libico o di un altro Paese. Ma poi avverte: «Non posso escludere la pista politica».

NANNI RICCOBONO

NEW YORK. Non volavano soldi. Volavano solo riproduzioni della scena di un film. Due giovani biondissimi sono entrati in una stazione del metrò di Brooklyn nel quartiere di Manhattan. La ha girato. La ha copriata. Il direttore Bushnell stava con il telefono con i clienti. «Hanno versato un enorme quantità di liquido infiammabile nella cabina e dell'esplosione è stato il risultato», ha detto alla polizia tutto quello che poteva sapere. «Non è una multa che si può pagare», ha detto il poliziotto. «È un reato che si può perseguire in carcere».

Brooklyn, ma se c'è un volontario per coprire i fatti notturni di un week-end festivo in America si è levato il giorno del 28 novembre. Un altro molto grosso tra i 18 e i 25 anni. Un altro biondissimo che di averlo appena notato non si è accorto che aveva un coltello in mano. Hanno il torace squarciato e sono fuggiti. Lo spazio di detto della cabina, il gran fumo che si è subito levato e le fiamme lottissime, hanno provocato l'esplosione. Il dispositivo incendiario non è scattato. Il sensor è stato coperto probabilmente da un impiegato che voleva fumare una sigaretta nella cabina senza far scattare l'allarme. «Nannini mi ha raccontato una versione diversa e ci ha fatto fare il braccato», dice il poliziotto di ronda guardando i due in faccia. «Gli agenti hanno sparato le fiamme alla meglio ed hanno un microchip che chiamano un'ambulanza».

MADRE

Il presidente, Luigi Berlusconi e il Gruppo Progressista federale, della Camera dei deputati partecipano al fatto della famiglia Paissan per la seconda volta.

EUFEMIA MATTEDI PAISSAN

Roma 28 novembre 1995

Antonio Zullo e Silvia Carabini si sono sposati a Roma. La mamma Paissan per la seconda volta.

EUFEMIA MATTEDI PAISSAN

Roma 28 novembre 1995

Il presidente, Luigi Berlusconi e il Gruppo Progressista federale, della Camera dei deputati partecipano al fatto della famiglia Paissan per la seconda volta.

EUFEMIA MATTEDI PAISSAN

Roma 28 novembre 1995

Il presidente, Luigi Berlusconi e il Gruppo Progressista federale, della Camera dei deputati partecipano al fatto della famiglia Paissan per la seconda volta.

EUFEMIA MATTEDI PAISSAN

Roma 28 novembre 1995

Il presidente, Luigi Berlusconi e il Gruppo Progressista federale, della Camera dei deputati partecipano al fatto della famiglia Paissan per la seconda volta.

OSANNA MENABUE

Roma 28 novembre 1995

Il presidente, Luigi Berlusconi e il Gruppo Progressista federale, della Camera dei deputati partecipano al fatto della famiglia Paissan per la seconda volta.

PAOLO GOBETTI

Roma 28 novembre 1995

Il presidente, Luigi Berlusconi e il Gruppo Progressista federale, della Camera dei deputati partecipano al fatto della famiglia Paissan per la seconda volta.

PAOLO GOBETTI

Roma 28 novembre 1995

Il presidente, Luigi Berlusconi e il Gruppo Progressista federale, della Camera dei deputati partecipano al fatto della famiglia Paissan per la seconda volta.

PAOLO GOBETTI

Roma 28 novembre 1995

Il presidente, Luigi Berlusconi e il Gruppo Progressista federale, della Camera dei deputati partecipano al fatto della famiglia Paissan per la seconda volta.

PAOLO GOBETTI

Roma 28 novembre 1995

Il presidente, Luigi Berlusconi e il Gruppo Progressista federale, della Camera dei deputati partecipano al fatto della famiglia Paissan per la seconda volta.

PAOLO GOBETTI

Roma 28 novembre 1995

Il presidente, Luigi Berlusconi e il Gruppo Progressista federale, della Camera dei deputati partecipano al fatto della famiglia Paissan per la seconda volta.

PAOLO GOBETTI

Roma 28 novembre 1995

Il presidente, Luigi Berlusconi e il Gruppo Progressista federale, della Camera dei deputati partecipano al fatto della famiglia Paissan per la seconda volta.

prof. PAOLO LOIZZO

Roma 28 novembre 1995

Il presidente, Luigi Berlusconi e il Gruppo Progressista federale, della Camera dei deputati partecipano al fatto della famiglia Paissan per la seconda volta.

prof. PAOLO LOIZZO

Roma 28 novembre 1995

Il presidente, Luigi Berlusconi e il Gruppo Progressista federale, della Camera dei deputati partecipano al fatto della famiglia Paissan per la seconda volta.

prof. PAOLO LOIZZO

Roma 28 novembre 1995

Il presidente, Luigi Berlusconi e il Gruppo Progressista federale, della Camera dei deputati partecipano al fatto della famiglia Paissan per la seconda volta.

prof. PAOLO LOIZZO

Roma 28 novembre 1995

Il presidente, Luigi Berlusconi e il Gruppo Progressista federale, della Camera dei deputati partecipano al fatto della famiglia Paissan per la seconda volta.

prof. PAOLO LOIZZO

Roma 28 novembre 1995

Il presidente, Luigi Berlusconi e il Gruppo Progressista federale, della Camera dei deputati partecipano al fatto della famiglia Paissan per la seconda volta.

prof. PAOLO LOIZZO

Roma 28 novembre 1995

Il presidente, Luigi Berlusconi e il Gruppo Progressista federale, della Camera dei deputati partecipano al fatto della famiglia Paissan per la seconda volta.

prof. PAOLO LOIZZO

Roma 28 novembre 1995

Il presidente, Luigi Berlusconi e il Gruppo Progressista federale, della Camera dei deputati partecipano al fatto della famiglia Paissan per la seconda volta.

prof. PAOLO LOIZZO

Roma 28 novembre 1995

Il presidente, Luigi Berlusconi e il Gruppo Progressista federale, della Camera dei deputati partecipano al fatto della famiglia Paissan per la seconda volta.

prof. PAOLO LOIZZO

Roma 28 novembre 1995

Il presidente, Luigi Berlusconi e il Gruppo Progressista federale, della Camera dei deputati partecipano al fatto della famiglia Paissan per la seconda volta.

prof. PAOLO LOIZZO

Roma 28 novembre 1995

Il presidente, Luigi Berlusconi e il Gruppo Progressista federale, della Camera dei deputati partecipano al fatto della famiglia Paissan per la seconda volta.

prof. PAOLO LOIZZO

Roma 28 novembre 1995

Il presidente, Luigi Berlusconi e il Gruppo Progressista federale, della Camera dei deputati partecipano al fatto della famiglia Paissan per la seconda volta.

Un altro caso di una società di appalto che a sorpresa rifiuta di pagare i lavori eseguiti

Operai italiani imbrogliati da ditta tedesca

Un altro caso di una società di appalto che a sorpresa rifiuta di pagare i lavori eseguiti. Operai italiani imbrogliati da ditta tedesca. Un altro caso di una società di appalto che a sorpresa rifiuta di pagare i lavori eseguiti. Operai italiani imbrogliati da ditta tedesca.

Un altro caso di una società di appalto che a sorpresa rifiuta di pagare i lavori eseguiti. Operai italiani imbrogliati da ditta tedesca. Un altro caso di una società di appalto che a sorpresa rifiuta di pagare i lavori eseguiti. Operai italiani imbrogliati da ditta tedesca.

Un altro caso di una società di appalto che a sorpresa rifiuta di pagare i lavori eseguiti. Operai italiani imbrogliati da ditta tedesca. Un altro caso di una società di appalto che a sorpresa rifiuta di pagare i lavori eseguiti. Operai italiani imbrogliati da ditta tedesca.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PAOLO SOLDINI

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE. PAOLO SOLDINI. Un altro caso di una società di appalto che a sorpresa rifiuta di pagare i lavori eseguiti. Operai italiani imbrogliati da ditta tedesca.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PAOLO SOLDINI

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE. PAOLO SOLDINI. Un altro caso di una società di appalto che a sorpresa rifiuta di pagare i lavori eseguiti. Operai italiani imbrogliati da ditta tedesca.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PAOLO SOLDINI

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE. PAOLO SOLDINI. Un altro caso di una società di appalto che a sorpresa rifiuta di pagare i lavori eseguiti. Operai italiani imbrogliati da ditta tedesca.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PAOLO SOLDINI

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE. PAOLO SOLDINI. Un altro caso di una società di appalto che a sorpresa rifiuta di pagare i lavori eseguiti. Operai italiani imbrogliati da ditta tedesca.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PAOLO SOLDINI

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE. PAOLO SOLDINI. Un altro caso di una società di appalto che a sorpresa rifiuta di pagare i lavori eseguiti. Operai italiani imbrogliati da ditta tedesca.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PAOLO SOLDINI

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE. PAOLO SOLDINI. Un altro caso di una società di appalto che a sorpresa rifiuta di pagare i lavori eseguiti. Operai italiani imbrogliati da ditta tedesca.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PAOLO SOLDINI

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE. PAOLO SOLDINI. Un altro caso di una società di appalto che a sorpresa rifiuta di pagare i lavori eseguiti. Operai italiani imbrogliati da ditta tedesca.